



**Comunità Salesiana  
"SAN WENCESLAO"**

Via delle Fornaci - ROMA

*Carissimi confratelli,*

sabato, 11 ottobre 1997  
il Signore ha chiamato a Sé  
il confratello sacerdote

## **Don LADISLAO DITTRICH**

È il primo chiamato dal Signore della nostra giovane comunità, eretta nell'anno 1994. Era nato il 23.7.1929 a Polička nella Repubblica Ceca, come figlio di un sagrestano. Forse già in quel momento il Signore lo aveva scelto per il Suo servizio. Sicuramente la vicinanza alla chiesa ed al tabernacolo ha fatto sì che egli scegliesse la via del Sacerdozio.

Nell'anno 1946 entrò nel noviziato dei Salesiani a Hodoňovice, dove nell'anno seguente fece la prima professione. Gli anni dello studio di filosofia a Přestavlky furono bruscamente interrotti dalla chiusura di tutti gli istituti religiosi da parte del regime comunista insediatosi al governo. Nell'impossibilità di continuare gli studi ecclesiastici pensò di scegliere degli studi, a cui sperava di trarre qualche vantaggio nella futura via salesiana. Riuscì a farsi accettare

nella scuola di agricoltura a Košice in Slovacchia. Non la terminò, perché nell'anno 1952 gli si presentò l'occasione di andare in Italia, attraversando segretamente i confini con grave rischio di perdere la vita.

Arrivato a Torino, dopo aver superato molteplici difficoltà, i Superiori lo mandarono a Messina per studiare la teologia. Terminato il corso di teologia fu nell'anno 1956 ordinato sacerdote all'insaputa dei suoi cari in Patria per non metterli in pericolo di persecuzione. Solo qualche anno dopo ha potuto comunicare di essere sacerdote.

In base alla decisione di Don Manione, allora Consigliere per le scuole, entrò come allievo nell'istituto Superiore di filosofia e pedagogia a Rebaudengo, ove conseguì la licenza in filosofia e pedagogia. Non potendo ritornare in Patria, dove infuriava la persecuzione comunista, i Superiori lo mandarono a Foglizzo, dove rimase per nove anni come insegnante di filosofia.

Nell'anno 1968 si accese nella Repubblica Cecoslovacca un barlume di libertà, che faceva sperare in un migliore avvenire. Don Ladislao pensava di poter tornare a lavorare in Patria. Purtroppo i carri armati della Russia hanno troncato il tempo della cosiddetta "Primavera di Praga" e hanno fatto svanire qualunque possibilità di ritorno in Patria.

Nonostante ciò, anche per Lui é venuto un importante cambio nel lavoro, di potersi cioè dedicare direttamente all'aiuto della Chiesa in Patria. Il cardinale esule Giuseppe Beran, arcivescovo di Praga, fondò a Roma un'organizzazione denominata "Centro Religioso Boemo VELEHRAD", con lo scopo di cercar aiuto alla Chiesa in Cecoslovacchia e coordinare l'attività pastorale all'estero. Il nostro confratello, con l'approvazione dei Superiori, fu pienamente inserito in questo apostolato continuando pure come cappellano delle Suore nell'ambito dell'Istituto Don Bosco in Cinecittà, dove risiedeva.

Come vero figlio di Don Bosco non risparmiò le forze intervenendo in svariati campi dell'apostolato. Fu direttore della sezione catechetica, curando la stampa e spedizione dei libri come anche delle filmine in Patria. Data in Cecoslovacchia la scarsità di tale materiale, questo aiuto fu molto apprezzato dal clero cecoslovacco. Nello stesso tempo dirigeva e partecipava attivamente all'apostolato in favore della gioventù, dei figli dei rifugiati all'estero. Trascorreva vacanze nei campeggi giovanili, organizzati in Italia, in Germania, in Svizzera, Francia e persino in Norvegia.

Quando il tempo glielo permetteva, interveniva ovunque fosse necessario. Preziosa, anzi capillare, la Sua collaborazione nella preparazione e cura della stampa in lingua ceca, non solo di libri catechetici, ma di vario contenuto reli-



gioso, come anche dei documenti pontifici. In modi anche geniali ha fatto arrivare svariato materiale in Patria, ove era ostacolato da parte degli organismi statali, che avevano come scopo quello di annientare la Chiesa e il suo insegnamento. Anche dopo la cosiddetta “Rivoluzione di velluto”, pur essendo diminuita la necessità di aiuto in Patria, egli continuava nel lavoro in favore dei connazionali all'estero e lo ha fatto fino ad un mese prima della sua morte.

Dopo la caduta del regime comunista, aperti i confini, fu un continuo viavai dei nostri connazionali, che si recano di preferenza a Roma, come centro di cristianità, di cultura e di arte. Il cardinale Giuseppe Beran, aprendo per tale scopo un ospizio in via delle Fornaci, ha affidato la sua direzione ed amministrazione, con l'approvazione dei Superiori, ai Salesiani boemi. Anche su questo campo si è manifestata l'operosità senza risparmio delle forze di Don Ladislao. Sebbene il suo principale lavoro fosse di tenere il contatto sia personale che epistolare nell'accettare gli ospiti, sempre aiutava dove vi fosse bisogno e continuava ad essere cappellano delle Suore. Il Suo nome, per il suo paziente e molte volte anche gravoso aiuto, è iscritto nei cuori di migliaia di connazionali.

Colpito da una grave, dolorosa ed incurabile malattia, ancora qualche settimana prima della Sua morte, muovendosi per casa sul carrello, compiva il Suo dovere ed infondeva coraggio a tutti coloro che lo incontravano. Sicuramente soffriva molto, però nessuno di noi e degli ospiti poteva rendersi conto di ciò. Sempre allegro, sorridente, girava con il Suo carrello dalla camera alla portineria, dove seduto sul carrello oppure trasferendosi sul poltroncino faceva da custode fedele della casa e da consigliere instancabile degli ospiti.

Quando la malattia è diventata così grave da non potersi muovere, ebbe bisogno di continua assistenza. Ci venne consigliato di affidarlo all'Infermeria Ispettoriale. Abbiamo preferito curarlo nella nostra Casa. Fu abbastanza oneroso per noi, dovendo insieme svolgere regolarmente le attività della Casa. Però Don Ladislao pienamente meritava questo e noi non volevamo privarci del Suo aiuto, anche per mezzo del dolore e della Preghiera.

Nei momenti di lucidità, abbiamo dialogato. Un confratello gli ha chiesto di offrire il dolore per lui. Ha risposto di offrirlo per tutti e per tutta la Casa. A me ha confidato di avere iniziato l'Anno Mariano, dato che la maggior sofferenza ha cominciato nell'avvento. Madonna è stata fedele. Egli è spirato serenamente alla mattina del sabato, giorno dopo la festa di Beata Maria Vergine del Rosario.

Poco tempo prima della morte ho sentito che ripeteva continuamente: “Signore abbi pietà di me”. Fu come un esercizio di buona morte per me e ben

volentieri lo aiutavo a chiedere la piet  al Signore. Pensavo tra me: "Ecco un sacerdote zelante, che ha compiuto sempre il Suo dovere ed ha amato il Signore con tutto il Suo cuore, e si   sforzato di fare la Sua volont  anche nei momenti difficili della sua malattia, ora, nel momento di vedersi vicino al giudizio del Signore, sente la necessit  di intensificare la richiesta del Suo perdono".

Sono certo che la Congregazione salesiana pensa e prega per i suoi confratelli defunti, per questo raccomando alla preghiera dei Confratelli anche l'eterno riposo del nostro Caro Confratello Ladislao.

Ringraziando in anticipo, domando gentilmente la preghiera anche per la nostra Comunit  e per la nostra Patria.

*Don Adalberto Hrub  e Comunit *

***DATI PER NECROLOGIO:***

Sac. Ladislav DITTRICH

nato a Poli ka, Rep. Ceca, il 23.7.1929

morto a Roma l'11.10.1997

a 68 anni di et , 50 di professione e 41 anni di Sacerdozio

